
LE DENOMINAZIONI DI ORIGINE IN VENETO:
UN'ANALISI DEL COMPARTO LATTIERO-
CASEARIO NAZIONALE E VENETO¹.

REPORT 2014

INDICE:

- 1. I marchi di qualità: uno sguardo alla situazione nazionale e regionale**
- 2. La realtà nazionale dei prodotti a denominazione lattiero-caseari.**
- 3. Realtà veneta dei formaggi a denominazione di origine: report 2012-2014**

¹ Il rapporto è stato realizzato da Dzvenyslava Ostapyuk e Martina Bianco, studentesse in Economia e Management presso l'Università degli Studi di Padova, stagiste presso il Settore Economia, Mercati e Competitività di Veneto Agricoltura. Coordinamento e supervisione: Renzo Rossetto.

1. Marchi di qualità: uno sguardo alla situazione nazionale e regionale

Nel settore agro-alimentare italiano, in risposta alle esigenze di tipicità, tradizionalità e genuinità, si sono affermati dei **marchi di qualità** (DOP, IGP, STG, Agricoltura Biologica), a cui il produttore accede per scelta volontaria, ma per i quali i criteri normativi di riferimento e i procedimenti di valutazione della conformità sono definiti da regole cogenti. Una certificazione di qualità è un riconoscimento da parte di organismi terzi, che un determinato prodotto è conforme a una predeterminata disciplina di produzione e a definiti standard qualitativi. All'inizio le certificazioni di qualità riguardavano solamente i vini ed erano riconosciute solo a livello nazionale. Con la nascita dell'Unione Europea la validità delle certificazioni dei prodotti vitivinicoli si è estesa in tutto il territorio Europeo e con il regolamento CEE 2081/92 sono nate anche quelle per i prodotti agroalimentari (formaggi, salumi, prodotti ortofrutticoli).

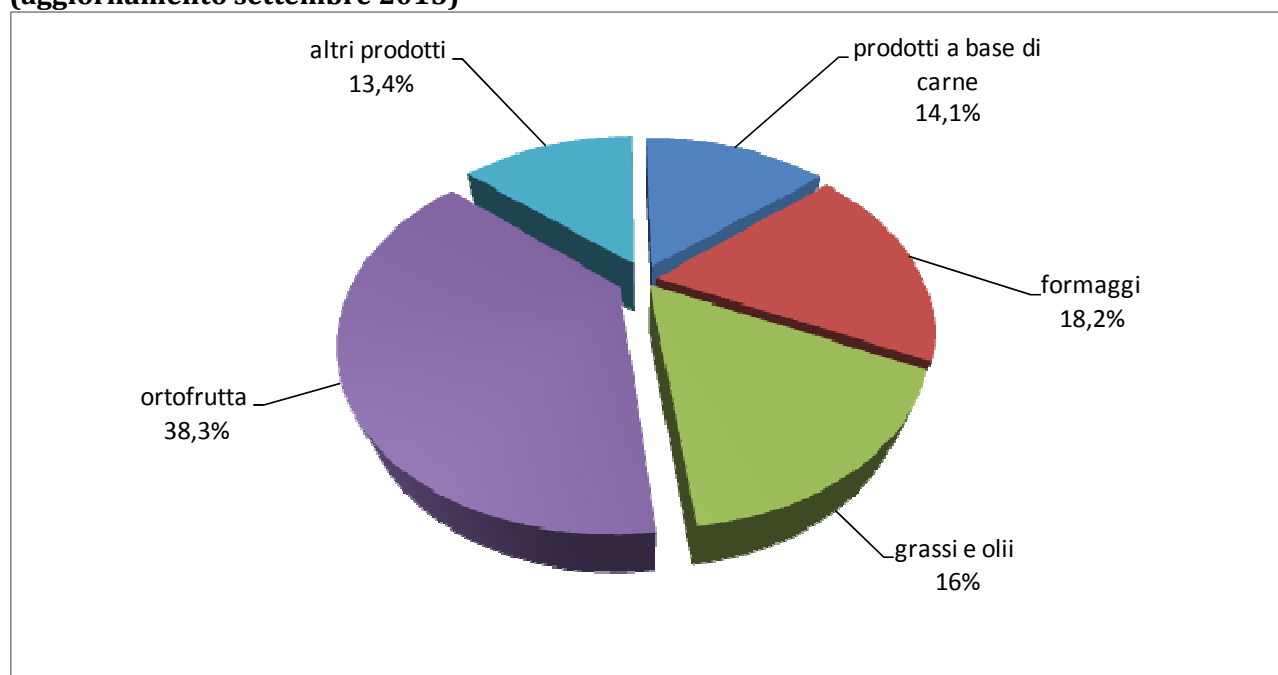
L'Italia è al primo posto in Europa per la produzione di prodotti di qualità, con un totale di 269 prodotti certificati a fine 2014, 21 in più rispetto al 2012.

I prodotti italiani riconosciuti sono costituiti per più di un terzo da ortofrutticoli e cereali (38,3%), il cui comparto conta ben 103 prodotti a marchio; seguono i formaggi con 49 prodotti riconosciuti e gli oli extravergini di oliva con 43 prodotti, le preparazioni a base di carne con 38. Il restante 13,4% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria e pasticceria, altri prodotti a base di carne (carni fresche,...), miele, gli aceti e gli zafferani.

Nel complesso le DOP sono 161, le IGP sono 106 mentre le STG sono 2. Il settore vitivinicolo continua a evidenziare una tendenza positiva e le denominazioni più numerose sono le DOC (332), seguite dalle IGT (118) e dalle DOP (73).

Il Veneto, con 36 prodotti certificati (18 prodotti DOP e 18 IGP) è la seconda regione italiana per numero di prodotti a marchio, preceduta solo dall'Emilia Romagna (41).

Fig. 1 - Ripartizione percentuale per comparto merceologico del numero di DOP/IGP in Italia (aggiornamento settembre 2015)







Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat

Il comparto merceologico con più riconoscimenti è quello degli ortofrutticoli e cereali (17 prodotti) nel quale detiene la leadership a livello nazionale, seguito dal comparto lattiero-

caseario con 8 formaggi DOP e le preparazioni a base di carne (7 prodotti), mentre gli oli e grassi sono rappresentati da 2 denominazioni DOP di olio extravergine di oliva e tra gli altri prodotti si registrano 2 denominazioni (miele e cozza).

Nel corso degli ultimi anni (2010-2014) sono stati riconosciuti nuovi prodotti veneti a denominazione d'origine, come l'Asparago di Badoere (IGP), la Pesca di Verona (IGP), il formaggio Piave (DOP), il Miele delle Dolomiti Bellunesi (DOP), e la Cozza di Scardovari (DOP), che ha ottenuto la certificazione alla fine del 2013, mentre nel settore vitivinicolo non sono state introdotte nuove DOCG e DOC.

Fig. 2 -LOGHI COMUNITARI

	<p>DOP: Denominazione d'Origine Protetta (Reg. CE n.510/2006) Prodotto in cui "<i>tutte le fasi di produzione (ottenimento materie prime, pulitura e calibrazione, trasformazione, condizionamento del prodotto finito, ecc.) devono, in linea di massima, avere luogo nell'area geografica designata e le caratteristiche del prodotto devono essere esclusivamente o essenzialmente dovute all'origine geografica</i> "</p>
	<p>IGP: Indicazione Geografica Protetta (Reg. CE n.510/2006) Prodotto in cui "<i>almeno una delle fasi della produzione deve avere luogo nell'area geografica designata e il legame con quest'ultima deve essere giustificabile in base a una particolare qualità, reputazione o altra caratteristica ricollegabile all'area geografica</i> "</p>
	<p>STG: Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE n.509/2006) Prodotto agricolo o alimentare "<i>ottenuto con materie prime tradizionali o secondo metodi di produzione tradizionali o che ha una composizione tradizionale</i> "</p>
	<p>AB: Agricoltura Biologica (Reg. CE n. 834/2007) La produzione biologica è un "<i>sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agro-alimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali</i> "</p>

2. La realtà nazionale dei prodotti a denominazione: focus sui prodotti lattiero-caseari

Analizzando i dati su scala nazionale dei prodotti riconosciuti distinti per i diversi settori agro-alimentari, considerando il periodo 2004/2014 si registra un generale incremento nel numero di aziende agricole coinvolte, che sono pari a 74.571 unità, in crescita del 37,6% nel periodo considerato, anche se evidenziano una lieve flessione (-0,8%) rispetto al 2013. Aumenti significativi nel lungo periodo si evidenziano per il comparto carne e ortofrutta, mentre sono in diminuzione le aziende del comparto grassi e olii e preparazione carni. Il comparto lattiero-caseario, pur essendo in crescita nel lungo periodo (+46,8%), presenta una flessione del numero di aziende rispetto al 2013 (26.454 unità, -2,7%).

Allo stesso modo, anche le superfici investite (o i capi allevati) presentano delle variazioni positive nel periodo considerato (ad esclusione dei settori "preparazione carni" e "altri prodotti/settori"), mentre rispetto al 2013 solo le superfici ad ortofrutticoli e cereali e i capi del comparto carni sono in crescita. Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, purtroppo i dati dell'ultimo biennio 2013-2014 non sono stati resi disponibili dall'Istat.

Tab. 1 – Aziende agricole e superficie investita/capi allevati certificate e variazione percentuale (anni 2004/2014) nel settore agro-alimentare in Italia

Settori	Aziende Agricole					Superfici investite/capi allevati				
	2004 ⁽²⁾	2013	2014	Var 14/13 (%)	Var 14/04 (%)	2004 ⁽³⁾	2013	2014	Var 14/13 (%) ⁽⁴⁾	Var 14/04 (%) ⁽⁴⁾
Carni	2.385	7.659	8.039	5,0	237,1	163.196	957.242	973.973	1,7	496,8
Formaggi ⁽⁴⁾	18.025	27.190	26.454	-2,7	46,8	4.700.763	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Grassi e olii	20.941	19.083	18.734	-1,8	-10,5	86.873	108.085	106.224	-1,7	22,3
Ortofrutticoli e cereali	7.912	17.076	17.279	1,2	118,4	23.590	52.805	55.458	5,0	135,1
Preparazione carni	4.659	3.562	3.470	-2,6	-25,5	691.371	588.738	487.263	-17,2	-29,5
Altri prodotti/settori	271	586	595	1,5	119,6	2.947	1.263,65 ha/ 7.5020 capi	1.141,74 ha/ 81.495 capi	-9,6	-61,3

Note: (1) I dati relativi ai capi allevati del settore "Formaggi" non sono resi disponibili negli anni 2013 e 2014; (2) I dati del settore carne sono riferiti all'anno 2005; (3) I dati del settore formaggi sono riferiti all'anno 2008, quelli del settore carne al 2006; (4) La variazione del settore "Altri prodotti/settori" si riferisce al dato di superficie

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (Monitoraggio prodotti Dop/igp)

Entrando nel dettaglio dell'analisi del **settore lattiero-caseario**, in Italia ci sono circa 26.454 **aziende agricole** che producono latte utilizzato per la realizzazione di formaggi a DO, per un totale di 28.685 allevamenti (-2,3%), considerando che un'azienda agricola può condurre più di un allevamento. Nonostante la flessione registrata nell'ultimo anno, nel periodo 2006-2014, sia il numero di aziende agricole che degli allevamenti fanno segnare una crescita rispettivamente del 26,3% e del 34,7% circa.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle aziende (tab. 2), la leadership detenuta dalla Sardegna, che a fronte di sette prodotti a DO presenta circa 10.200 aziende (circa il 38,5% del totale nazionale) e un numero appena superiore di allevamenti (10.400) si spiega con il fatto che si tratta di piccoli allevamenti di ovini e caprini. Sul podio si trovano anche la Lombardia, con circa 4.100 aziende (pari a circa il 15,5% del totale), in calo del 2% rispetto al 2013 e quasi 5.100 allevamenti (-1%), e l'Emilia Romagna, con poco meno di 3.200 aziende (-3%), che rappresentano una quota del 12% del totale nazionale, e circa 3.250 allevamenti (-3,8%). Il Veneto, con otto prodotti a DO, segue con 2.700 aziende (-3,3% rispetto al 2013), che rappresentano poco più del 10% del dato italiano e circa 3.400 allevamenti, sostanzialmente invariati rispetto al 2013.

Particolarmente significativo è il fatto che risultano essere certificate il 21% delle circa 130 mila aziende con allevamenti di vacche da latte, pecore e capre presenti in Italia. Un dato notevolmente superiore a quello rilevato nel comparto dei prodotti ortofrutticoli a DO, dove le aziende e le superfici certificate nel 2014 sono rispettivamente l'1,5% e il 3,2% del totale.

Tab. 2 - Numero di aziende agricole certificate per la produzione di formaggi a DO, variazione percentuale e rapporto sul totale aziende regionali con allevamenti (vacche da latte, pecore e capre)

Regioni	Numero di aziende agricole certificate									Var. % 14/13	Var. % 14/06	Tot az. Reg ⁽¹⁾	% Az. cert/ tot
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014				
Piemonte	850	1.053	1.367	1.388	1.364	1.299	1.216	920	902	-2,0	6,1	7.463	12,3
Valle d'Aosta	1.157	1.152	1.176	1.012	890	951	947	777	707	-9,0	-38,9	1.164	66,8
Lombardia	5.448	6.364	5.782	5.243	5.746	5.267	4.882	4.201	4.123	-1,9	-24,3	9.720	43,2
Liguria					0	0	0	-	-			1.074	
Trentino-Alto Adige	1.036	1.403	1.364	1.436	1.482	1.293	1.288	1.258	1.198	-4,8	15,6	13.019	9,7
Bolzano/Bozen (*)	162	538	542	686	659	661	649	642	618	-3,7	14,9	11.516	5,6
Trento	874	865	822	750	823	632	639	616	580	-5,8	-33,6	1.503	41,0
Veneto	4.357	4.283	4.033	3.685	3.893	3.219	3.073	2.791	2.699	-3,3	-38,1	7.068	39,5
Friuli-Venezia Giulia	747	749	749	733	753	676	676	654	656	0,3	-12,2	1.346	48,6
Emilia-Romagna	4.192	3.981	3.798	3.562	3.469	3.397	3.348	3.280	3.182	-3,0	-24,1	5.685	57,7
Toscana	900	1.018	1.034	1.047	1.036	1.010	734	676	741	9,6	-17,7	3.987	17,0
Umbria	4	4	4	4	4	4	4	8	7	-12,5	75,0	3.505	0,2
Marche	55	52	49	86	57	62	59	59	54	-8,5	-1,8	1.708	3,5
Lazio	742	810	879	885	616	624	733	645	725	12,4	-2,3	9.421	6,8
Abruzzo												4.960	
Molise	37	36	44	39	33	35	32	30	30	0,0	-18,9	2.845	1,1
Campania	1.159	1.245	1.371	1.383	853	933	955	995	1.044	4,9	-9,9	9.491	10,5
Puglia	126	124	141	131	131	104	51	58	54	-6,9	-57,1	5.202	1,1
Basilicata	21	22	34	24	20	22	22	24	29	20,8	38,1	7.811	0,3
Calabria	25	29	32	26	23	33	46	42	40	-4,8	60,0	9.020	0,5
Sicilia	51	58	63	59	65	80	65	74	80	8,1	56,9	9.614	0,8
Sardegna (*)	45	10.928	12.079	12.006	11.997	12.107	9.616	10.698	10.183	-4,8	-6,8	15.783	67,8
ITALIA	20.952	33.311	33.999	32.749	32.432	31.116	27.747	27.190	26.454	-2,7	26,3	129.886	20,9

Note: (1) il dato del totale aziende agricole regionali è stato calcolato sommando il numero di aziende con VACCHE DA LATTE, OVINI E CAPRINI secondo l'indagine sulle strutture e le produzioni agricole (SPA) 2013; (*) per ragioni di significatività del dato, la variazione percentuale è stata calcolata rispetto al 2007.
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat (Monitoraggio prodotti Dop/Igp e Indagine sulle strutture e le produzioni agricole 2013)

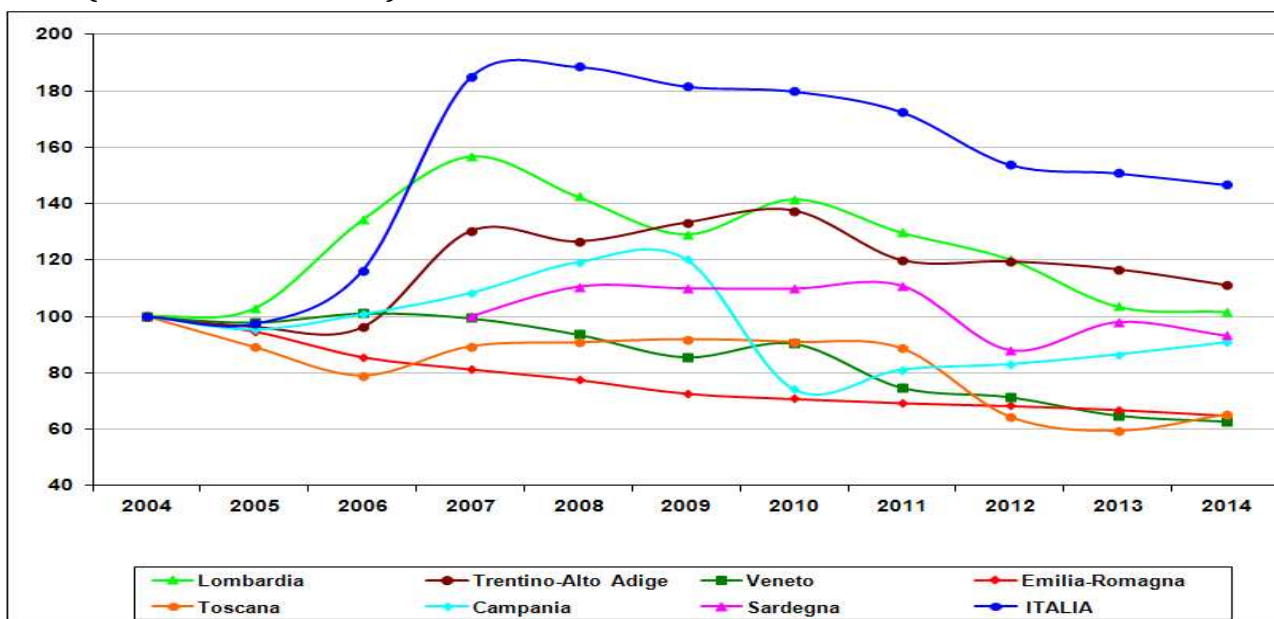
Le aziende di trasformazione (caseifici e stagionatori) si aggirano intorno alle 1.550 unità a livello nazionale (-8% rispetto all'anno precedente); gli impianti sono invece circa 2.570, in diminuzione del 12% rispetto al 2013. Le imprese sono per lo più localizzate in Emilia Romagna (517 imprese) e Lombardia (321 imprese), che assieme concentrano circa il 54% dei trasformatori in Italia. Il Veneto si colloca in terza posizione con 119 imprese (numero sostanzialmente stabile negli ultimi anni) e 224 impianti.

I caseifici sono poco più di 1.200, (in calo circa del 13% rispetto al 2013 e del 26% rispetto al 2004), mentre gli stabilimenti produttivi sono poco meno di 1.300, in diminuzione del 15%. I caseifici sono principalmente localizzati in Emilia Romagna (378 imprese) e Lombardia (231 imprese); in Veneto ci sono 73 imprese (in calo del 18% rispetto al 2013 e di circa il 30% rispetto al 2004) e 82 impianti produttivi, che presentano una variazione negativa del 16%.

Gli stagionatori sono 1.129 a livello nazionale, in diminuzione di circa il 18,5% rispetto al 2004, localizzati principalmente in Emilia Romagna (355 imprese) e Lombardia (286 imprese); in Veneto, invece, ci sono 118 imprese (in crescita del 16,8% rispetto all'anno precedente) e 142 impianti, anch'essi in aumento del 16,4%.

Analizzando l'andamento delle aziende agricole negli anni (fig. 3), si evidenzia un grande incremento nel loro numero nel biennio 2007/2008, dovuto principalmente al riconoscimento di nuovi prodotti DO in Sardegna che ha visto salire il numero di aziende a quasi 11.000 unità e alla crescita registrata in Lombardia (+16,8%) per lo stesso motivo. Tuttavia, dal 2008 il trend a livello nazionale è in calo, sebbene nel 2014 il numero di aziende si mantenga ancora superiore a quello del 2004 (+46,8%). Entrando nel dettaglio, rimangono sopra al dato dell'anno base 2004, il Trentino-Alto Adige e la Lombardia, rispettivamente con +11,1% e +1,6%, nonostante il margine positivo si stia riducendo negli ultimi anni per entrambe. Dall'altra parte, c'è un gruppo di regioni che registrano un numero inferiore a quello del 2004: tra queste ritroviamo Veneto (-37%), Toscana ed Emilia-Romagna (entrambe -35%), che fanno segnare le flessioni più consistenti, seppur con nuovi riconoscimenti di prodotti a DO. Sono invece poco al di sotto Sardegna (-8%) e Campania (-10%), il cui dato dal 2010, contrariamente a quanto avviene nelle altre regioni, è in continua crescita.

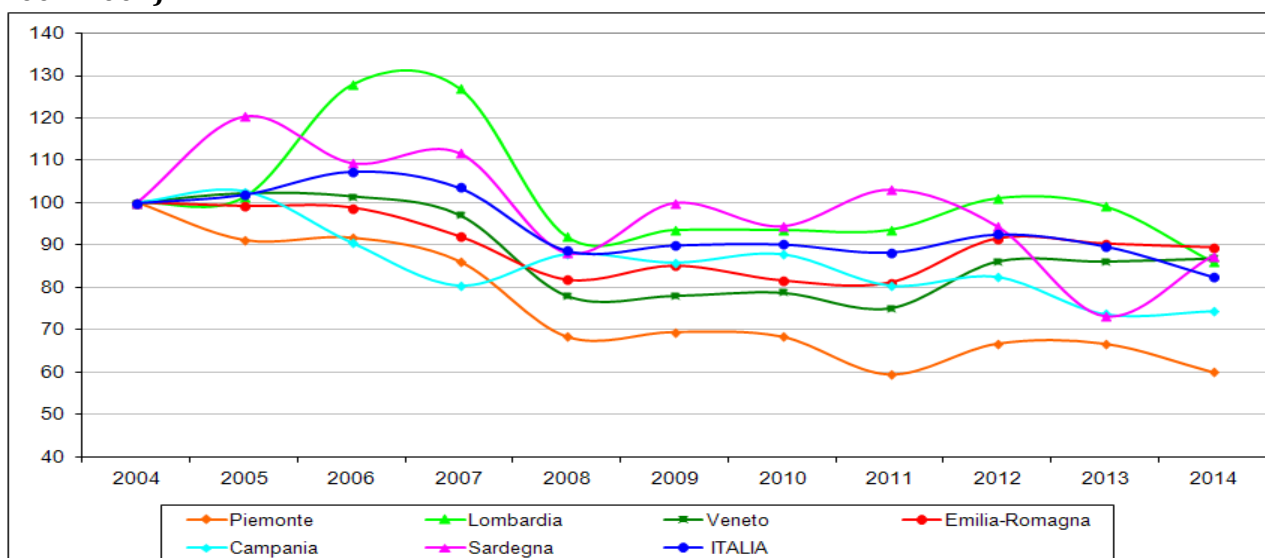
Fig. 3 - Andamento aziende agricole certificate con produzione di formaggi a DO. Anni 2004-2014 (anno base 2004 =100).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat
 Note: (*) per la Sardegna, l'anno base = 100 è il 2007.

Per quanto riguarda le **imprese di trasformazione** (fig. 4), il loro numero a livello nazionale ha registrato una riduzione dell'8,4% rispetto al 2013 e del 17,4% rispetto all'anno base 2004. A livello regionale, segnano le maggiori flessioni Puglia (-45,5%), Piemonte (-40%) Trentino-Alto Adige (-32%) ed in misura minore la Campania(-25,5%), il cui dato è leggermente migliorato nell'ultimo biennio. Per altre regioni, la variazione al di sotto del valore del 2004 si attesta su valori inferiore, in media intorno al 13%. Entrando nel dettaglio, la Sardegna, che dal 2011 ha registrato una diminuzione delle aziende di trasformazione, nell'ultimo anno ha invertito la tendenza, ottenendo una consistente variazione positiva (+19,4% rispetto al 2013). Andamento opposto per la Lombardia, che nel 2014 subisce un calo del 15% rispetto all'anno precedente. Rimangono, invece, sostanzialmente invariati i dati per Emilia-Romagna e Veneto, rispettivamente -10,6% e -13,1% rispetto al 2004.

Fig. 4 - Andamento imprese di trasformazione di formaggi a DO. Anni 2004-2014 (anno base 100 = 2004).



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Istat.

Per quanto riguarda le **produzioni**, la tabella 3 fornisce un quadro dettagliato e completo delle quantità prodotte in Italia dei diversi formaggi a DO nel periodo 2005-2014, distinguendo anche per tipologia di latte utilizzato. Dalle variazioni percentuali della produzione, calcolate nel 2014 rispetto al 2013 e al 2005 e di cui sono evidenziate in rosso le diminuzioni nelle due colonne di destra, si nota come i formaggi prodotti con latte vaccino o misto e quelli realizzati con latte di bufala (la Mozzarella di Bufala Campana) segnano una variazione positiva rispetto al 2013, mentre una leggera flessione si registra per i formaggi prodotti latte di pecora, dove spicca per quantità prodotte il Pecorino Romano.

Tab. 3 - La produzione di formaggi a DO in Italia (Anni 2005-2014, dati in tonnellate)

Prodotto		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2014/2013 (%)	2014/2005 (%)
Grana Padano	V	159.607	158.243	158.017	163.341	158.326	163.326	176.500	178.906	173.917	184.964	6,4	15,9
Parmigiano Reggiano	V	118.979	117.410	117.044	116.064	113.436	119.221	133.768	136.919	132.189	132.684	0,4	11,5
Gorgonzola	V	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624	50.335	49.800	50.107	53.322	6,4	10,0
Asiago	V	23.621	23.330	22.649	23.318	23.528	22.669	22.561	23.362	22.002	21.458	-2,5	-9,2
Taleggio	V	9.196	8.766	8.814	8.800	8.497	8.699	8.542	8.327	8.674	8.956	3,3	-2,6
Provolone Valpadana	V	12.745	9.630	9.637	9.615	8.799	7.742	7.017	6.857	5.878	5.286	-10,1	-58,5
Montasio	V	8.190	7.325	7.144	7.349	7.691	6.871	7.088	6.898	6.054	6.896	13,9	-15,8
Quartirolo Lombardo	V	3.428	3.654	3.747	3.693	3.704	3.805	3.732	3.735	3.756	3.662	-2,5	6,8
Fontina	V	3.606	3.735	3.556	3.747	3.527	3.588	3.510	3.442	4.495	3.544	-21,2	-1,7
Valtellina Casera	V	1.464	1.400	1.280	1.360	1.400	1.460	1.245	1.300	1.200	1.340	11,7	-8,5
Toma Piemontese	V	1.234	1.116	1.216	1.077	1.048	1.065	978	928	982	1061	8,0	-14,0
Piave (4)	V	2.347	1.844	2.279	2.188	2.044	1.183	1.870	2.390	2.063	2.420	17,3	3,1
Stelvio (*)	V	0	0	0	1.112	1.186	1.152	1.026	1.031	1.153	1.143	-0,9	2,8
Raschera	V	994	686	793	780	745	836	801	715	751	745	-0,8	-25,0
Bra	V	1.028	816	740	762	937	783	726	621	684	722	5,6	-29,8
Monte Veronese	V	537	482	496	589	655	755	688	753	717	854	19,1	59,0
Caciocavallo Silano	V	1.119	1.050	1.008	750	750	738	735	524	583	670	14,9	-40,1
Casatella Trevigiana (*)	V	0	0	0	0	467	242	259	493	486	422	-13,2	-9,6
Salva Cremasco	V	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	240	240	254	5,8	
Castelmagno	V	201	201	201	197	216	227	223	228	196	287	46,4	43,1
Ragusano (3)	V	169	155	137	131	165	160	130	145	154	231	50,0	36,7
Formai De Mut	V	60,9	58,6	67,1	71,0	72,0	74,5	70,0	61,0	60,8	56	-7,9	-8,0
Spressa Delle Giudicarie	V	136,6	46,1	98,4	149,8	58,0	60,0	50,0	49,0	34,9	52	49,0	-61,9
Valle D'Aosta Fromadzo	V	4,0	6,0	5,1	4,2	4,6	6,0	6,3	5,5	5,1	8,5	66,7	112,5
Provolone Del Monaco	V	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	40,0	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.		
Casciotta D'Urbino (70% P)	M	240	250	245	229	220	235	235	218	227	219	-3,5	-8,8
Bitto (10% C)	M	332	310	275	290	264	237	213	253	226	240	6,2	-27,7
Robiola Di Roccaverano	M	76,4	103,6	78,5	84,2	88,3	109,0	104,0	98,6	98,2	110	12,0	44,0
Murazzano (60% P)	M	26,0	24,6	22,9	21,5	15,8	16,0	13,0	13,2	14,5	18	24,1	-30,7
TOTALE		397.820	388.776	388.411	394.443	385.526	393.924	422.425	428.312	416.948	431.625	3,5	8,5
Mozzarella Di Bufala Campana	B	29.645	33.805	35.640	31.960	33.900	36.966	37.472	37.122	37.308	38.068	2,0	28,4
TOTALE		29.645	33.805	35.640	31.960	33.900	36.966	37.472	37.122	37.308	38.068	2,0	28,4
Pecorino Romano (1)	P	23.855	24.470	33.425	29.461	26.746	27.477	25.335	25.099	24.778	24.117	-2,7	1,1
Pecorino Toscano	P	1.869	1.965	1.943	2.816	2.933	3.092	3.044	3.068	2.669	2.871	7,6	53,6
Pecorino Sardo	P	1.600	1.800	1.800	1.960	1.860	1.935	1.989	2.031	1.783	1.720	-3,5	7,5
Fiore Sardo (2)	P	466	620	600	650	712	800	752	735	515	515	0,0	10,5
Canestrato Pugliese	P	107	107	104	106	83,720	28,0	25,30	25,0	0,8	n.p.		
Pecorino Siciliano (3)	P	13,10	8,90	15,60	35,0	21,0	24,60	11,80	26,30	24,4	29	18,9	121,4
Pecorino Di Filiano	P	0,0	0,0	0,0	8,0	8,0	3,50	6,50	8,50	n.p.	n.p.		
TOTALE		27.910	28.971	37.888	35.036	32.364	33.360	31.164	30.993	29.770	29.252	-1,7	4,8

Note: (*) Per il formaggio Stelvio il confronto riguarda il periodo 2014-2008. Per il formaggio Casatella Trevigiana il confronto riguarda il periodo 2014-2009.

(1) Annata Casearia Ottobre-Luglio

(2) Annata Casearia Novembre-Maggio

(3) Annata Casearia Novembre-Dicembre

(4) Il 21 Maggio 2010 il formaggio Piave ha ottenuto la denominazione D.O.P.; le produzioni per l'anno 2010 si riferiscono al periodo 10 Giugno-31 Dicembre 2010.

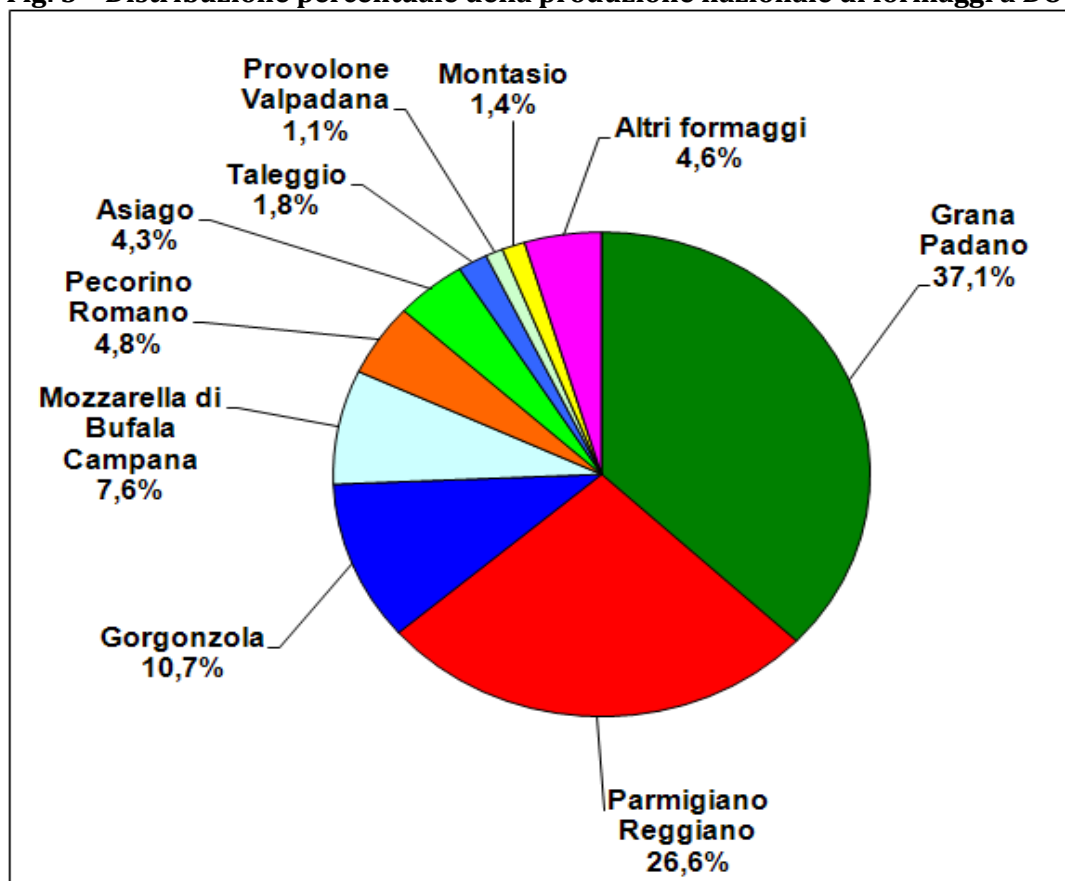
Legenda: V: Latte di vacca; P: Latte di pecora; C: Latte di capra; M: Latte misto

Fonte: CLAL su dati Consorzi Tutela - CSQA - Thiene, INOQ - Cuneo, CORFILAC - Ragusa, ISMECER, Bioagricoop - Bologna, Lattebusche, Mila

La figura 5 evidenzia un'altra caratteristica del comparto dei formaggi a DO: l'elevata concentrazione della produzione in un ristretto numero di prodotti. Praticamente, le prime sei denominazioni per importanza producono circa il 91% delle quantità totali di formaggi a denominazione realizzati sul territorio nazionale.

I due formaggi grana (Grana Padano e Parmigiano Reggiano) sono i due campioni indiscussi, realizzando circa il 64% della produzione nazionale; seguono il Gorgonzola e la Mozzarella di Bufala Campana. Subito dopo, con percentuali tuttavia dal cinque per cento in giù, si trovano il Pecorino Romano, l'Asiago, il Taleggio, il Provolone Valpadana e Montasio. I rimanenti 28 formaggi italiani che hanno ottenuto il riconoscimento a DO, rappresentano appena il 4,6% della produzione nazionale.

Fig. 5 - Distribuzione percentuale della produzione nazionale di formaggi a DO nel 2014



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Analizzando più in generale la situazione del comparto dei prodotti lattiero-caseari, la situazione degli ultimi anni presenta luce ed ombre.

Mettendo a confronto gli anni dal 2005 al 2014, si possono sottolineare alcuni aspetti maggiormente rilevanti (tab. 4):

- per quanto riguarda la produzione, nel 2014 rispetto al 2005, è in notevole aumento quella dello yogurt del 21,6%, mentre è in flessione la produzione di latte ad uso alimentare (-13,4%) e di burro (-19,4%); rimane pressoché stabile la produzione dei formaggi italiani.
- i consumi apparenti (produzione + importazione - esportazione + variazione delle scorte) presentano andamenti differenti per i prodotti del settore: il consumo di latte alimentare è diminuito del 13,2% e quello del burro più lievemente (-3,2%); in forte aumento è invece il consumo apparente di Yogurt (+15%), apprezzato per le caratteristiche salutistiche e nutrizionali, mentre hanno registrato una leggera crescita i formaggi, con un +1,1%.
- entrando nello specifico del latte ad uso alimentare si ha un aumento del suo acquisto domestico, nonostante il consumo pro-capite subisca una flessione (-16,1%) a causa anche dell'aumento della popolazione italiana;
- l'indice di penetrazione del latte alimentare tuttavia è in aumento, passando dal 67% al 78,5%: in definitiva ciò significa che, pur diminuendo i consumi pro-capite, l'aumento del numero dei consumatori permette comunque una crescita dei consumi complessivi.

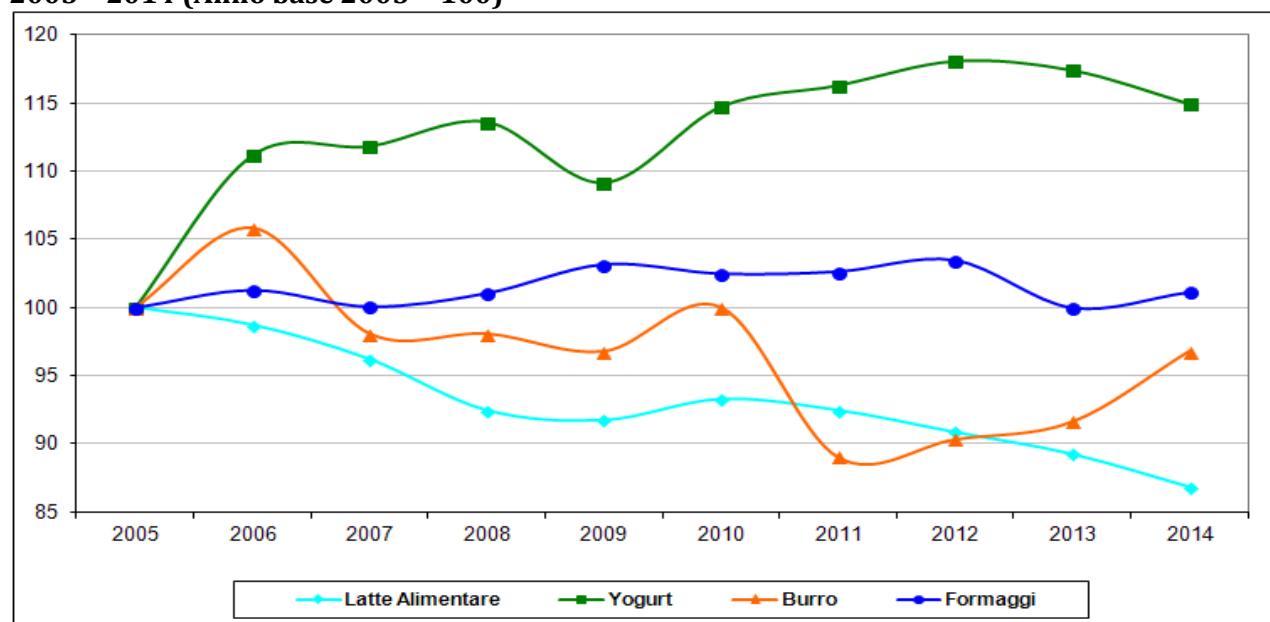
Interessante, per comprendere meglio anche visivamente la situazione dei consumi apparenti, è l'analisi delle variazioni percentuali anno su anno (fig. 6), dove si evidenzia il forte incremento registrato dallo yogurt, la ripresa dal 2011 del burro, l'andamento stabile dei formaggi e la graduale diminuzione del latte ad uso alimentare.

Tab. 4 – Quadro riassuntivo di produzione, consumi interni apparenti e pro-capite dei prodotti lattiero-caseari in Italia (Anni 2005-2014)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/13	Var. % 2014/05
Produzione (.000 t)												
Latte alimentare	2.941	2.914	2.852	2.760	2.690	2.661	2.653	2.552	2.563	2.548	-0,6	-13,4
Formaggi	1.156	1.056	1.149	1.161	1.178	1.177	1.171	1.204	1.158	1.176	1,6	1,7
Yogurt	259	300	304	306	295	311	324	329	318	315	-0,9	21,6
Burro	124	120	115	106	107	108	102	101	98	100	2,0	-19,4
Consumi interni apparenti (.000 t)												
Latte Alimentare	3.422	3.378	3.292	3.164	3.139	3.192	3.164	3.109	3.054	2.972	-2,7	-13,2
Formaggi	1.340	1.357	1.341	1.354	1.382	1.373	1.375	1.386	1.340	1.355	1,1	1,1
Yogurt	448	498	501	509	489	514	521	529	526	515	-2,1	15,0
Burro	155	164	152	152	150	155	138	140	142	150	5,6	-3,2
Acquisti domestici												
Latte Alimentare (.000 lt)	2.336.291	2.384.348	2.264.736	2.406.637	2.405.770	2.441.692	2.669.853	2.478.567	2.450.348	2.374.387	-3,1	1,6
Consumi pro-capite (kg)												
Latte Alimentare	59,0	57,3	55,4	52,9	52,1	52,8	52,1	51,1	50,1	49,5	-1,2	-16,1
Popolazione (in migliaia)	58.752	59.131	59.619	60.045	60.340	60.626	60.729	60.885	60.990	61.070	0,1	3,9
Consumatori (in migliaia)	39.598	41.612	40.880	45.494	46.176	46.244	51.245	48.504	48.909	47.967	-1,9	21,1
Indice di penetrazione latte alimentare	67,4	70,4	68,6	75,8	76,5	76,3	84,4	79,7	80,2	78,5	-2,1	16,5

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e ISMEA

Fig. 6 – Variazione percentuale dei consumi apparenti dei prodotti lattiero-caseari nel periodo 2005 - 2014 (Anno base 2005 = 100)



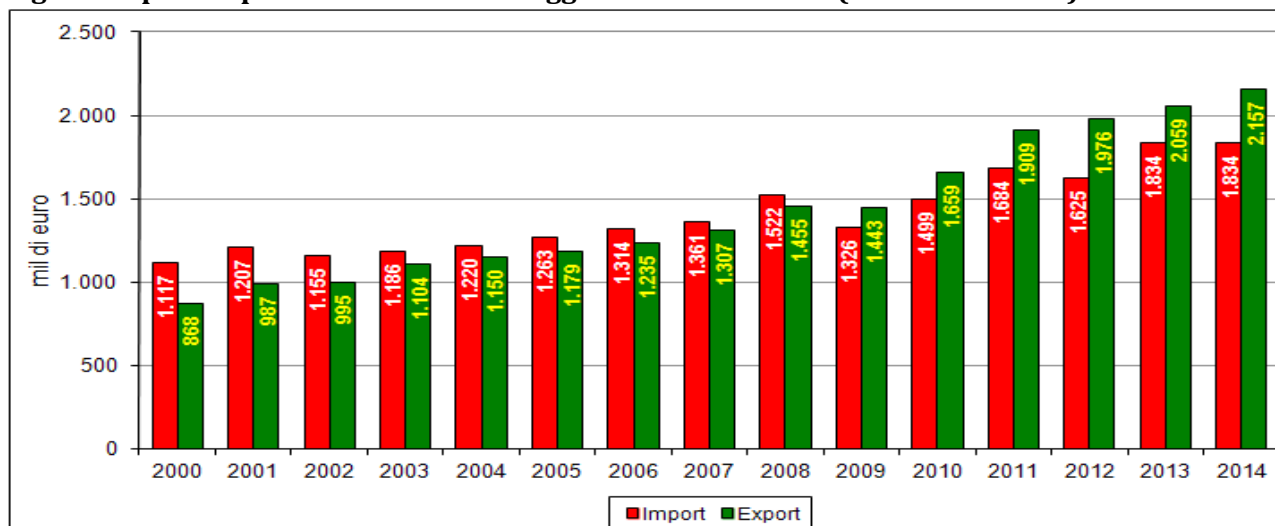
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

L'aumento degli acquisti domestici a fronte di una diminuzione della produzione di latte alimentare e un contestuale andamento positivo di quella dei formaggi, ha delle ripercussioni sull'import-export del comparto lattiero-caseario.

Le importazioni di latte sono passate da 2.085.300 tonnellate circa nel 2000 a 2.030.342 tonnellate nel 2014, con una diminuzione del 5,8% rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo, anche le importazioni e le esportazioni di formaggi e latticini sono a loro volta aumentate: in termini di quantità, le importazioni hanno raggiunto le 508 mila tonnellate (+48% rispetto al 2000), mentre le esportazioni sono state 329 mila tonnellate, con un incremento dell'93%.

In termini di valore (fig. 7), nel 2009 c'è stato uno "storico" sorpasso, con le esportazioni di formaggi italiani che hanno superato le importazioni, raggiungendo nel 2014 un ammontare di 2,157 miliardi di euro (con un incremento di circa 150% rispetto al 2000), mentre le importazioni si sono attestare a poco più di 1,8 miliardi di euro (+64% rispetto al 2000).

Fig. 7 - Import-export in valore di formaggi e latticini in Italia (Anni 2000-2014)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

Nonostante l'andamento positivo delle esportazioni di formaggi e latticini in Italia, in realtà proprio l'export rappresenta un tallone di Achille per molti prodotti DOP, anche per quelli veneti. La tabella 5 permette di evidenziare proprio questo aspetto: la percentuale di produzione destinata all'esportazione supera il 25% solo per i formaggi "campioni" in Italia a livello di quantità prodotte (Grana Padano e Parmigiano Reggiano, Gorgonzola e Pecorino).

Tab. 5 - Confronto fra produzione ed export di alcuni formaggi italiani e della Regione Veneto

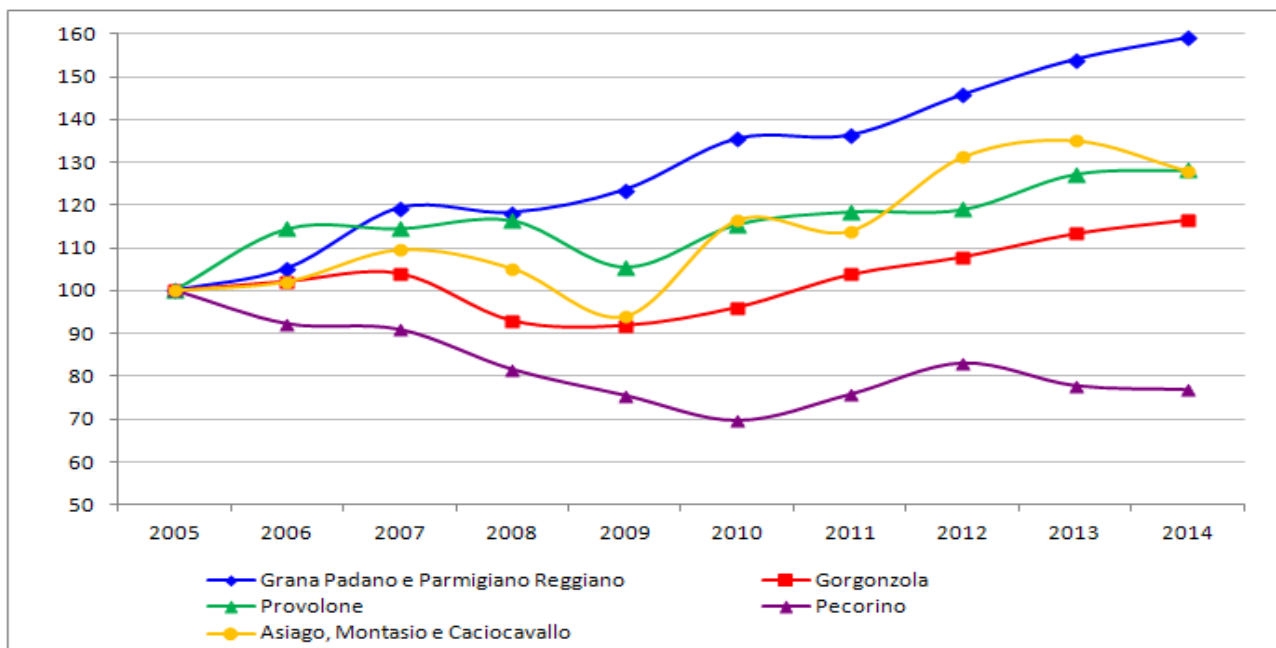
	Anni									
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Grana Padano + Parmigiano Reggiano										
Produzione totale (t)	278.586	275.653	275.061	279.405	271.762	282.547	310.268	315.825	306.106	317.648
Variazione % della Produzione		-1,1%	-0,2%	1,6%	-2,7%	4,0%	9,8%	1,8%	-3,1%	3,8%
Export (t)	50.705	53.317	60.477	59.935	62.631	68.681	69.085	73.883	78.064	80.616
Export grattugiato (t)	17.788	18.906	14.213	14.402	14.471	15.869	16.808	17.674	18.376	19.882
Export totale (t)	68.493	72.223	74.690	74.337	77.102	84.550	85.893	91.557	96.440	100.498
Corrispondente a n° di forme (1)	1.848.165	1.943.568	1.992.251	1.956.243	2.030.590	2.193.831	2.166.833	2.309.124	2.460.198	2.561.758
% Export su Produzione totale	24,6%	26,2%	27,2%	26,6%	28,4%	29,9%	27,7%	29,0%	31,5%	31,6%
Formaggi grattugiati										
Produzione totale (t)	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624	50.335	49.800	50.107	53.322
Variazione % della Produzione		-0,7%	1,5%	-0,3%	-2,2%	2,1%	3,52%	-1,06%	0,6%	
Export (t)			18.950	19.203	19.294	21.159	22.411	23.565	24.501	26.509
% Export su Produzione totale		30,0%	30,1%	27,0%	27,3%	27,9%	29,1%	47,3%	48,9%	49,7%
Gorgonzola										
Produzione totale (t)	48.480	48.134	48.860	48.721	47.644	48.624	50.335	49.800	50.107	53.322
Variazione % della Produzione		-0,7%	1,5%	-0,3%	-2,2%	2,1%	3,52%	-1,06%	0,6%	
Export (t)	14.137	14.447	14.706	13.141	12.985	13.588	14.668	15.254	16.029	16.479
% Export su Produzione totale		30,0%	30,1%	27,0%	27,3%	27,9%	29,1%	30,6%	32,0%	30,9%
Pecorino (DOP e non DOP)										
Produzione totale (t)	57.910	59.364	67.924	65.028	62.364	61.857	59.670	59.459	54.770	54.252
Export (t)	21.653	19.963	19.671	17.650	16.338	15.067	16.385	17.972	16.830	16.624
% Export su Produzione totale		33,6%	29,0%	27,1%	26,2%	24,4%	27,46%	30,2%	30,7%	30,6%
Asiago, Montasio, Caciocavallo, Ragusano										
Produzione totale (t)	32.930	31.705	30.801	31.417	31.969	30.278	30.384	30.784	28.639	29.024
Export (t)	1.459	1.489	1.598	1.534	1.370	1.699	1.662	1.915	1.971	1.867
% Export su Produzione totale		4,7%	5,2%	4,9%	4,3%	5,6%	5,47%	6,2%	6,9%	6,4%
Provolone (DOP e non DOP)										
Produzione totale (t) (*)	31.245	28.130	28.637	27.535	26.759	28.742	29.124	29.347	26.694	31.286
Export (t)	4.035	4.619	4.620	4.697	4.255	4.661	4.780	4.802	5.138	5.176
% Export su Produzione totale		16,4%	16,1%	17,1%	15,9%	16,2%	16,4%	16,4%	19,2%	16,5%

Note: (1) Ai fini statistici vengono assunti i seguenti parametri: una forma di Grana Padano = 37 kg; una forma di Parmigiano Reggiano = 38 kg. Nel calcolo delle quantità esportate di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, viene assunto come peso medio di una forma; (*) la produzione di Provolone 2014 è una stima di Veneto Agricoltura su dati Clal.

Fonte: Consorzi di tutela, ISTAT

Analizzando l'andamento della quantità esportata nel periodo 2005-2014 rappresentato nella figura 8, si evidenzia che Grana e Parmigiano presentano un trend in continua crescita a partire dal 2009, arrivando nel 2014 a rappresentare una quota pari al 31,6% della produzione totale. Invece il Gorgonzola, dopo aver registrato un graduale aumento delle quantità esportate, raggiungendo il massimo proprio nel 2013, rimane pressoché invariato, con una lieve riduzione che porta le sue esportazioni a occupare una quota pari al 31% della produzione complessiva. Il Pecorino esportato, dopo un periodo caratterizzato da una continua diminuzione, nel 2011 inverte il proprio trend e inizia una graduale ripresa. Tale andamento è rispecchiato anche dalla percentuale di esportazione sulla produzione totale, che anche nel 2014 rimane intorno al 31%. Il Provolone (DOP e non DOP, con quest'ultimo che rappresenta circa i tre quarti della produzione totale), presenta un andamento dell'export scandito da due periodi: un tendenziale aumento della quantità nei periodi 2005-2008 e 2010-2012 interrotti da una lieve flessione nel 2009. Il 2014 presenta un aumento della quantità prodotta, mentre una riduzione della quota di produzione destinata all'esportazione, che si attesta al 16%. Per Asiago, Montasio, Caciocavallo e Ragusano (quattro prodotti DOP simili per tipologia di formaggio) tale quota supera appena il 6%, mantenendosi pressoché stabile nel corso degli anni.

Fig. 8 - Variazione percentuale dell'export di alcuni formaggi italiani e della Regione Veneto nel periodo 2005 - 2014 (Anno base 2005 = 100)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL

3. Realtà veneta dei formaggi a denominazione di origine.

L'analisi specifica sulla realtà veneta vuole evidenziare innanzitutto l'incidenza percentuale della quantità di latte certificato utilizzato per la produzione di formaggi a DO rispetto alla quantità che si stima venga prodotta nelle diverse aree previste dai disciplinari dei prodotti DOP/IGP della regione.

Questo per evidenziare la propensione o meno degli allevatori nella destinazione del latte alla produzione di formaggi DOP: implicitamente questo rappresenta un indice dell'attrattività (e

quindi della redditività garantita) dei prodotti a denominazione del comparto lattiero-caseario del Veneto.

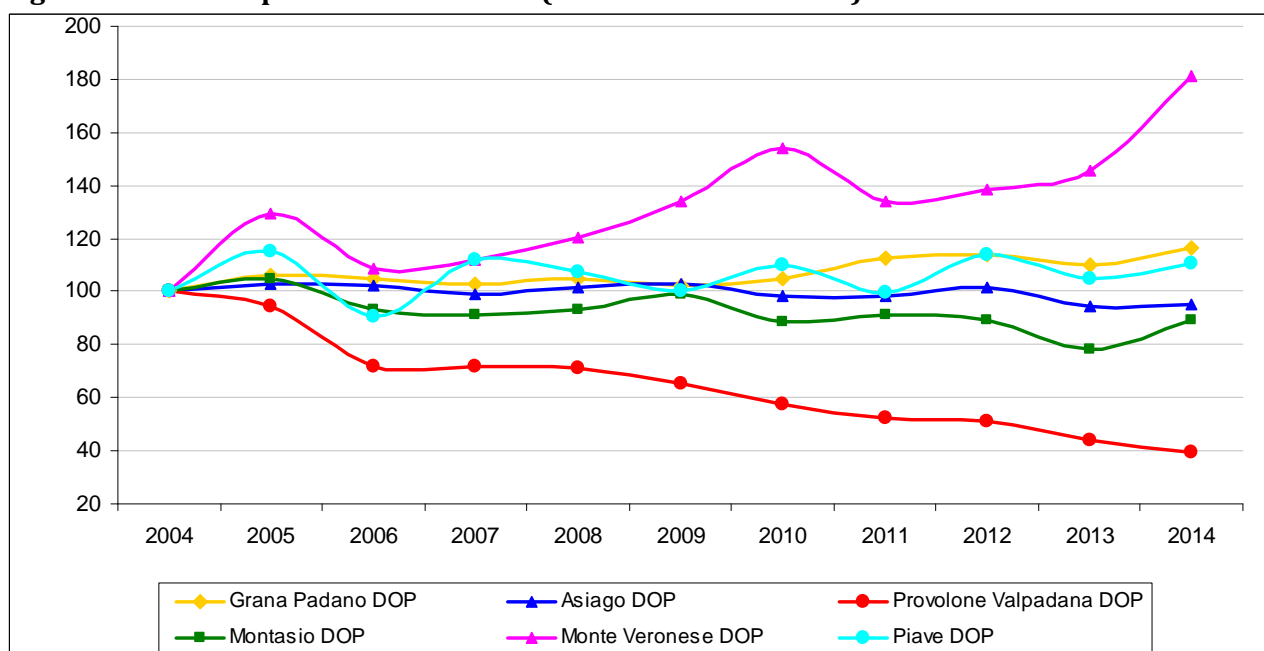
Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi effettuata, presentiamo brevemente il quadro di riferimento della realtà relativa ai formaggi a DO prodotti a livello nazionale (tab. 6). Il Grana Padano DOP, ovviamente, presenta dei numeri di un ordine di grandezza superiore a tutti gli altri, ma più che i valori assoluti sono di particolare interesse le variazioni percentuali, calcolate per i due periodi 2014/2004 e 2014/2006 e il cui andamento nel periodo 2004-2014 è meglio visualizzato nella figura 9.

Tab. 6 - Produzione nazionale di formaggi a DO realizzabili nella regione Veneto (numero di forme, anni 2014-2004)

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Produzione (n. forme)											Var. % 2014/2004 ⁽²⁾	Var. % 2014/2006
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014		
Grana Padano DOP	4.147.262	4.411.862	4.356.881	4.271.513	4.355.347	4.227.920	4.345.993	4.658.957	4.721.234	4.565.337	4.840.019	16,7	11,1
Asiago DOP	1.711.386	1.763.749	1.747.316	1.696.476	1.737.769	1.757.199	1.685.052	1.677.758	1.734.553	1.620.136	1.626.198	-5,0	-6,9
Provolone Valpadana DOP ^(*)	13.470	12.745	9.630	9.638	9.615	8.799	7.742	7.017	6.857	5.878	5.332	-60,4	-44,6
Montasio DOP	1.060.786	1.111.689	990.801	968.586	991.699	1.048.658	941.698	967.946	944.044	832.569	947.252	-10,7	-4,4
Monte Veronese DOP	55.400	71.675	60.206	62.041	66.544	74.063	85.364	74.241	76.899	80.723	100.507	81,4	66,9
Casatella Trevigiana DOP ^{(1) (*)}				51	240	467	242	259	493	486	422	75,9	-
Piave DOP ⁽¹⁾	313.091	361.139	283.722	350.630	336.639	314.391	345.130	311.637	356.768	328.928	346.823	10,8	22,2

Note: (1) la produzione della Casatella Trevigiana antecedente il 2008 e del formaggio Piave antecedente al 2010 si riferisce ovviamente a prodotto certificato ma non DOP; (2) per la Casatella Trevigiana il confronto si riferisce al periodo 2014/2008; (*) la produzione è espressa in tonnellate.

Fig. 9 - Variazioni percentuali della produzione nazionale dei formaggi a DO realizzabili nella regione Veneto nel periodo 2004-2014 (Anno base 2004 = 100)



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

È possibile effettuare alcune considerazioni, dividendo i formaggi in due gruppi:

- il **Grana Padano**, assieme al **Monte Veronese** e al **Piave** presentano incrementi della produzione rispetto al 2004, pur se con andamenti diversi. Il Grana Padano, nonostante l'andamento altalenante, ha registrato un aumento nella produzione, del 16,7% nel 2014 dopo una lieve flessione nell'anno precedente. Il Monte Veronese ha avuto una variazione più rilevante, evidenziando una progressiva crescita della produzione segnata da due flessioni, una nel 2006 e una nel 2011. Attualmente la produzione è superiore dell'80% circa rispetto al 2004. Il Piave, invece, presenta un andamento della produzione meno lineare e più altalenante, con una variazione che nel 2014 presenta un aumento del 10,8% rispetto al 2004. Pur se non inserita nel grafico, si sottolinea il notevole incremento

registrato dalla Casatella Trevigiana, che ha ottenuto il riconoscimento comunitario nel 2008 e nel 2014 ha quasi raddoppiato la produzione rispetto al 2008.

- **Provolone Valpadana, Montasio e Asiago**, al contrario presentano diminuzioni anche notevoli della produzione. Il Provolone, in particolare, è stato soggetto ad una progressiva flessione nel corso degli anni fino ad arrivare al 2014 in cui la produzione rappresenta il 40% circa di quella registrata nel 2004. Il Montasio ha fatto segnare una perdita inferiore, nell'ordine del 10% nel 2014 rispetto all'anno base. L'Asiago mantiene invece una maggior stabilità nel corso del periodo: dopo due periodi di crescita (biennio 2008-09 e 2012), alternati a periodi di lieve flessione, presenta nel 2014 una diminuzione del 5% rispetto all'anno base.

Limitando l'analisi solo alla produzione effettivamente realizzata nella regione Veneto e al periodo 2006–2014 oggetto della presente indagine e trasformando le quantità in tonnellate per un miglior confronto tra i diversi formaggi, è possibile sottolineare delle particolarità rispetto agli andamenti evidenziati nella tabella 6 e nella figura 9.

Tab. 7 – Produzione veneta di formaggi a DO (anni 2006 - 2014)

	Produzione veneta (t)									Var. % 2014/2006 ⁽¹⁾
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
Grana Padano DOP	22.453	21.060	22.183	21.478	21.343	25.071	25.528	23.133	24.876	10,8
Asiago DOP	21.815	21.133	21.766	21.980	21.168	21.045	21.377	19.006	18.844	-13,6
Provolone Valpadana DOP	2.362	2.873	3.109	3.290	3.010	3.302	3.278	2.252	2.105	-10,9
Montasio DOP	2.307	2.402	2.827	3.110	2.447	2.769	2.687	2.768	2.608	13,0
Monte Veronese DOP	482	496	589	655	755	688	753	717	854	77,2
Casatella Trevigiana DOP		51	240	467	242	259	493	486	422	75,8
Piave DOP	1.844	2.279	2.188	2.044	1.183	1.870	2.390	2.063	2.420	31,2

Nota: (1) per la Casatella Trevigiana il confronto si riferisce al periodo 2014/2008

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e CSQA

Per il **Grana Padano** l'andamento produttivo in Veneto ricalca quello a livello nazionale, con una sostanziale stabilità fino al 2010 e un'impennata nel 2011/12, un nuovo calo nel 2013 e una ripresa nel 2014. Nel complesso, rispetto al 2006, la produzione veneta è aumentata del 10,8% (tab. 7).

L'**Asiago** in Veneto dopo un periodo pressoché stabile, subisce una flessione, cominciata nel 2013, del 13,6%, mentre il **Provolone Valpadana**, che nel complesso vede diminuire la produzione di circa il 45% rispetto al 2006, in Veneto presenta un andamento meno incisivo e fa segnare una diminuzione nell'ordine dell'11%.

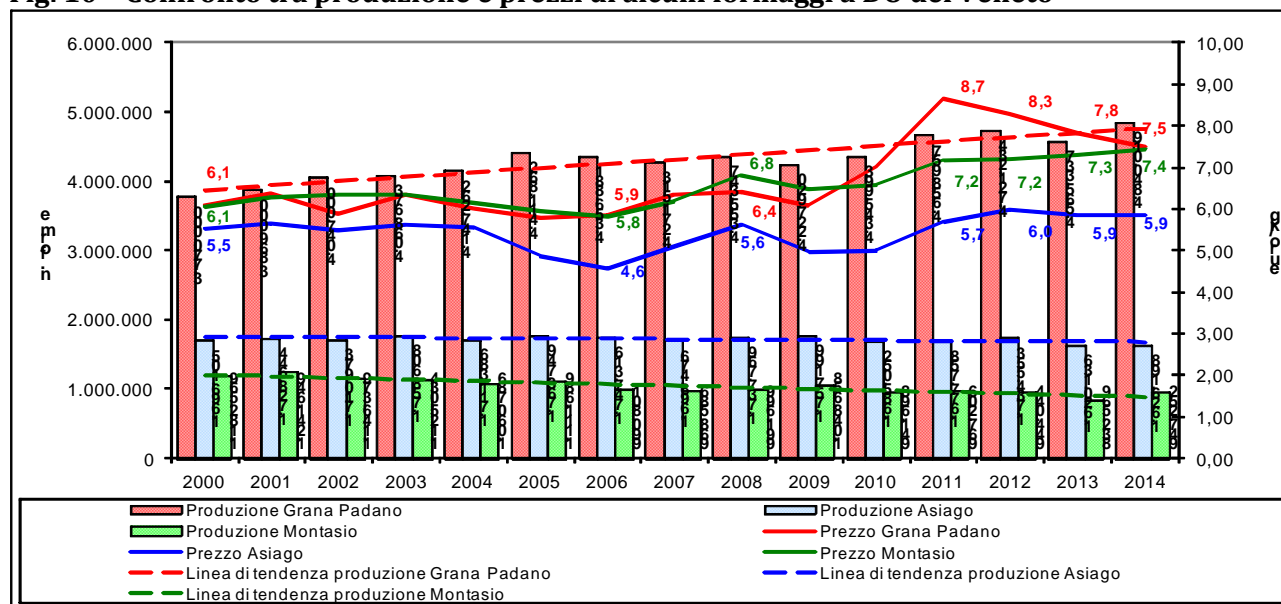
Il **Montasio**, che a livello nazionale registra una flessione della produzione del 4,4% rispetto al 2006, in Veneto presenta invece un andamento crescente e la produzione si mantiene superiore a quella dell'anno di riferimento del 13%.

Casatella Trevigiana essendo prodotta esclusivamente in Veneto, non presenta differenze rispetto alla precedente tabella 6; lo stesso discorso varrebbe anche per il **Monte Veronese** e il **Piave** per i quali, tuttavia, c'è stato un aumento del peso medio delle forme realizzate, per cui l'incremento in peso (rispettivamente del 77% e del 31%) è addirittura superiore a quello del numero di forme (67% e 22%).

Infine, nella successiva figura 10, si evidenzia il confronto tra quantità prodotte e prezzi pagati all'origine nel periodo 2000-2014 di Grana Padano, Asiago e Montasio, con la relativa linea di tendenza della produzione, che evidenzia ulteriormente quanto già descritto finora. Da sottolineare, per quanto riguarda i prezzi, l'andamento sostanzialmente simile tra Grana Padano e Montasio almeno fino al 2009. Il prezzo dell'Asiago invece si mantiene sempre al di sotto delle quotazioni dei formaggi sopraccitati, mantenendo un andamento stabile fino al

2004 e registrando una sensibile flessione nel 2006 che vede il prezzo scendere di oltre il 17% rispetto all'anno base, per poi risalire in maniera quasi continua ad eccezione del 2009. Proprio dal 2009 il Grana Padano vede aumentare sensibilmente i prezzi pagati all'origine toccando nel 2011 gli 8,65 euro/kg e iniziando poi una graduale diminuzione, collocandosi nel 2014 intorno ai 7,5 euro/kg. Anche il prezzo del Montasio presenta un trend positivo, anche se inferiore a quella del Grana Padano. Nel 2014 i due formaggi tornano a registrare di nuovo quotazioni simili e il Montasio si colloca intorno ai 7,4 euro/kg, registrando un incremento del 23% circa rispetto al 2000. Il prezzo dell'Asiago si conferma invece come meno variabile e più basso rispetto agli altri formaggi, registrando nel 2014 un valore di circa 5,9 euro/kg.

Fig. 10 - Confronto tra produzione e prezzi di alcuni formaggi a DO del Veneto



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati CLAL e ISMEA.

Presentiamo di seguito gli aspetti più interessanti dell'analisi effettuata relativamente all'incidenza percentuale della quantità di latte "certificato" rispetto alla quantità che si stima venga prodotta nelle diverse aree previste dai disciplinari dei prodotti DOP/IGP della regione. I dati sulla produzione sono stati stimati a partire dai dati Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) relativi alle quote latte ammesse per comune; applicando i risultati delle stime ai dati presenti presso il SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), che fornisce le quantità prodotte per campagna a livello provinciale, è stata stimata la produzione realizzata nell'area prevista dai vari disciplinari. I dati sulla quantità di latte e formaggio certificati sono stati elaborati a partire dai dati del CSQA², l'ente certificatore di questi prodotti.

La tabella 8 mostra la situazione distinta per **provincia**.

Nel complesso, nel 2014, la quantità di latte destinato alla produzione di formaggi a DO si è attestata a circa 631 mila tonnellate, in aumento del 2,7% rispetto al 2013, ma in calo di circa il 14% rispetto al 2006. Di conseguenza, l'incidenza del latte certificato sul latte prodotto è passata dal 62% al 58%: se da una parte questo "certifica" la minor propensione degli allevatori e trasformatori veneti a destinare latte per la produzione di formaggi a DO nell'ultimo anno, va detto che nel lungo periodo è evidente una graduale ripresa

² I dati del CSQA si riferiscono al latte utilizzato da parte delle aziende produttrici e la sua localizzazione geografica segue pertanto quella dello stabilimento di produzione e non, come sarebbe più corretto per l'analisi, quella della effettiva zona di produzione a cui non è possibile risalire e perciò non può essere definita ai fini dell'indagine.

dell'attrattività delle produzioni a DO. La quantità di latte destinata alla loro produzione, infatti, dopo aver raggiunto un livello minimo nel 2009, successivamente ha registrato un continuo incremento, interrotto solamente da una flessione nel 2013.

Nel dettaglio è possibile identificare tre gruppi di province: il primo, con una percentuale di utilizzo del latte nella produzione di formaggi a DO quasi nulla, è costituito dalla provincia di Venezia (0,6%). Un secondo gruppo, composto dalle province di Rovigo, Padova, Verona e Treviso, presenta una incidenza di latte certificato sul latte prodotto compresa tra il 35% e il 50% un andamento, seppur altalenante, in definitiva positivo nel 2014 rispetto al 2006, tranne che per la provincia di Padova. Infine, un terzo gruppo costituito dalle province di Belluno e Vicenza, dove l'incidenza del latte certificato si aggira rispettivamente attorno al 60% e al 90% del latte prodotto.

Il fatto che in provincia di Vicenza in alcuni anni superi addirittura il 100%, non significa di conseguenza che ci sono stati degli splanamenti rispetto al limite delle quote latte assegnate, in quanto l'utilizzo di un maggior quantitativo di latte rispetto a quanto prodotto nella provincia è giustificato dal fatto che il latte lavorato può provenire da altre province all'interno dell'area prevista dal disciplinare. Questo è ammissibile sia per la produzione di Grana Padano DOP, che di Asiago DOP e Provolone Valpadana DOP e non farebbe altro che "provare" una particolare specializzazione della provincia nella lavorazione e produzione di formaggi a DO.

Analizzando la situazione di ogni singolo **prodotto a DO**, risulta evidente come la parte più rilevante del latte certificato in Veneto viene utilizzata per la produzione di Grana Padano (363.647 t, più del 57% del totale regionale) e Asiago (184.506 t, poco meno del 30% del totale); il rimanente 13% si divide per la produzione degli altri formaggi a DO.

Nel periodo 2006-2014, risulta particolarmente significativa la forte riduzione della quota di latte prodotto nella zona prevista dal disciplinare che viene destinata alla produzione di Grana Padano, passata dal 42,3% nel 2006 al 24,4% nel 2009, per poi risalire nel 2014, portandosi al 33,9%. Per quanto riguarda gli altri prodotti: l'Asiago e il Provolone Valpadana registrano un trend in diminuzione della quota di latte utilizzata per produzioni certificate rispetto all'anno base, mentre i rimanenti prodotti registrano un aumento.

L'Asiago, pur con un andamento altalenante, è passato da una quota del 36,7% nel 2006 al 38,8% nel 2009, per poi ridiscendere fino a raggiungere una quota del 34,5% nel 2014. Il Montasio è salito dal 4,2% al 6,4%, per retrocedere al 5,5% nel 2014, mentre il Monte Veronese è salito al 6,8%, partendo da una quota del 5% nel 2006, dopo aver raggiunto un'incidenza del 5,8% nel 2009. Il Provolone Valpadana è passato dal 2,7% al 2,5% dopo aver raggiunto il massimo del 3,8% nel 2009 e la Casatella Trevigiana, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008, attrae una quota del 1,9% del latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare, in diminuzione rispetto al biennio precedente.

Da sottolineare la performance del formaggio Piave DOP, riconosciuto nel corso del 2010, che riesce ad attrarre oltre il 50% del latte prodotto nella zona prevista dal disciplinare (la provincia di Belluno).

Tab. 8 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di formaggi a DO per provincia: incidenza sul latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare. Anni 2006-2014

PROVINCIA	Quantità di latte certificata utilizzato per la produzione di formaggi a DO (1)										Quantità di latte prodotta (2)										Incidenza % latte certificato/latte prodotto									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014			
Belluno	2.724	3.046	2.721	3.108	21.604	25.117	28.879	26.453	29.349	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	44.576	45.589	46383	48911	5,9	6,6	6,2	7,1	48,7	56,3	63,3	57,0	60,0			
Padova	120.149	66.112	66.657	34.432	74.800	88.190	89.498	84.273	85.717	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	210.036	211.190	204050	210595	52,8	29,8	30,4	15,9	35,6	42,0	42,4	41,3	40,7			
Rovigo	7.637	7.627	4.990	6.997	8.036	7.988	8.616	7.908	8.709	25.941	25.566	24.049	22.410	22.482	22.216	23.137	22216	23441	29,4	29,8	20,8	31,2	35,7	36,0	37,2	35,6	37,2			
Treviso	45.260	59.885	68.189	59.048	50.861	46.454	50.395	65.161	59.315	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	160326	165874	25,8	34,4	40,6	35,7	30,9	28,2	30,7	40,6	35,8			
Venezia	369	329	348	378	310	422	334	289	287	63.178	60.209	54.273	53.088	53.742	54.652	54.250	48295	49955	0,6	0,5	0,6	0,7	0,6	0,8	0,6	0,6	0,6			
Vicenza	456.813	328.200	342.134	320.023	314.883	321.699	320.992	299.665	304.357	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	327912	338394	130,6	93,9	101,7	96,1	95,5	97,1	94,9	91,4	89,9			
Verona	101.726	104.193	107.447	110.916	106.774	134.242	136.735	130.730	143.060	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	279.654	280.117	275439	284921	35,2	36,4	37,5	39,9	38,6	48,0	48,8	47,5	50,2			
Tot. Veneto	734.677	569.393	592.486	534.902	577.267	624.113	635.450	614.479	630.794	1.177.665	1.164.188	1.132.906	1.112.328	1.101.698	1.107.588	1.116.458	1.084.621	1.122.091	62,4	48,9	52,3	48,1	52,4	56,7	57,4	55,0	58,2			

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega

Tab. 9 – Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di formaggi a DO per prodotto: incidenza sul latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare. Anni 2006-2014

PRODOTTO A DENOMINAZIONE DI ORIGINE	Quantità di latte certificata utilizzato per la produzione di formaggi a DO (1)										Quantità di latte prodotta (2)										Incidenza % latte certificato/latte prodotto									
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014			
Grana Padano DOP	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	354.323	360.977	348.389	363.647	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	1.063.012	1.070.869	1.038.238	1.073.180	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	33,3	33,7	33,6	33,9			
Asiago DOP	206.581	200.967	203.484	204.666	194.446	192.778	193.185	184.075	184.506	562.237	552.438	533.933	526.825	529.416	533.640	546.312	528.909	534.598	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7	36,1	35,4	34,8	34,5			
Provolone Valpadana DOP	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	24.124	21.749	22.971	21.251	892.033	883.650	866.618	850.168	836.098	843.363	852.640	829.617	857.351	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6	2,9	2,6	2,8	2,5			
Montasio DOP	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	20.242	24.174	26.464	24.206	468.464	447.543	437.949	430.832	438.133	440.133	442.225	426.618	438.681	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3	4,6	5,5	6,2	5,5			
Monte Veronese DOP	5.349	5.710	6.248	7.176	6.967	8.140	7.118	6.900	9.258	107.174	127.411	129.616	123.543	125.860	147.679	147.924	124.790	136.252	5,0	4,5	4,8	5,8	5,5	5,5	4,8	5,5	6,8			
Casatella Trevigiana DOP		409	2.796	2.305	2.954	3.134	3.768	3.723	3.070	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	160.326	165.874		0,2	1,7	1,4	1,8	1,9	2,3	2,3	1,9			
Piave DOP					17.947	21.372	24.479	21.957	24.856					44.373	44.576	45.589	46.383	48.911					40,4	47,9	53,7	47,3	50,8			

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega

Approfondendo l'analisi a un ulteriore livello di dettaglio per **singolo prodotto a DO**, descriviamo di seguito gli aspetti più interessanti:

GRANA PADANO: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Grana Padano DOP (più di 363 mila tonnellate nel 2014), rappresenta una quota del 14% circa del totale del latte destinato a Grana Padano DOP nell'area di produzione prevista dal disciplinare³ (circa 2,6 milioni di tonnellate nel complesso); tale quota superava il 20% nel 2006 (tab. 10). La maggiore produzione, circa il 66% del totale, si concentra in Lombardia (quasi esclusivamente nelle province di Brescia, Cremona e Mantova).

Tab. 10 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Grana Padana DOP e incidenza sul latte prodotto. Quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

GRANA PADANO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/2006
Allevamenti	6.584	6.390	6.472	5.506	5.595	5.342	5.527	4.660	4484	-31,9
Latte certificato (t)	2.321.963	2.259.981	2.301.639	2.191.870	2.314.055	2.486.956	2.503.083	2.418.090	2.583.790	11,3
Latte certificato Veneto (t)	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	354.323	360.977	348.389	363.647	-24,0
Produzione latte Veneto (t)	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	1.063.012	1.070.869	1.038.238	1.073.180	-5,1
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	33,3	33,7	33,6	33,9	-19,9

Provincia	Latte certificato (t)									
Padova	115.266	61.230	60.179	29.045	70.920	83.597	83.078	80.340	82.256	-28,6
Rovigo	7.637	7.627	4.990	6.997	8.036	7.988	8.616	7.908	8.709	14,0
Treviso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Venezia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-
Vicenza	263.120	150.373	165.304	127.522	130.552	140.862	143.360	138.716	141.252	-46,3
Verona	92.386	92.662	95.512	97.543	92.379	121.876	125.924	121.426	131.429	42,3
Veneto	478.410	311.892	325.985	261.106	301.887	354.323	360.977	348.389	363.647	-24,0

Provincia	Produzione latte (t)									
Padova	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	210.036	211.190	204.050	210.595	-7,4
Rovigo	25.491	25.566	24.049	22.410	22.482	22.216	23.137	22.216	23.441	-8,0
Treviso	175.731	174.134	167.900	165.291	164.486	164.997	163.979	160.326	165.874	-5,6
Venezia	63.178	60.209	54.273	53.088	53.742	54.652	54.250	48.295	49.955	-20,9
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	327.912	338.394	-3,3
Verona	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	279.654	280.117	275.439	284.921	-1,5
Veneto	1.130.942	1.117.993	1.088.791	1.068.547	1.057.326	1.063.012	1.070.869	1.038.238	1.073.180	-5,1

Provincia	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)									
Padova	50,7	27,6	27,4	13,4	33,7	39,8	39,3	39,4	39,1	-22,9
Rovigo	30,0	29,8	20,8	31,2	35,7	36,0	37,2	35,6	37,2	24,0
Treviso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Venezia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vicenza	75,2	43,0	49,1	38,3	39,6	42,5	42,4	42,3	41,7	-44,5
Verona	31,9	32,4	33,3	35,1	33,4	43,6	45,0	44,1	46,1	44,5
Veneto	42,3	27,9	29,9	24,4	28,6	33,3	33,7	33,6	33,9	-19,9

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

Negli anni 2006-2014, gli allevamenti che producono latte certificato sono passati da quasi 6.600 a poco più di 4.400 (-31,9%) registrando una continua diminuzione, mentre la quantità di latte certificato destinata a Grana Padano DOP ha subito un aumento (+11,3% rispetto al 2006).

Per quanto riguarda il Veneto, invece, nel periodo 2006-2014, la produzione di latte è diminuita del -5,1%, mentre la flessione della quantità di latte certificato per la produzione di Grana è stata -24%. Di conseguenza l'incidenza della quantità di latte certificato rispetto al totale del latte prodotto nella nostra regione è passata da 42,3% a 33,9%, a testimoniare il cambiamento nelle scelte di destinazione del latte effettuato dagli allevatori e trasformatori veneti intervenuto negli anni analizzati.

A livello provinciale, la maggior produzione di latte certificato destinato a Grana Padano si localizza a Vicenza (circa 141 mila tonnellate nel 2014): nonostante questa si sia quasi

³ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende anche il Piemonte (province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli), Lombardia (province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese), Emilia Romagna (province di Bologna, Ferrara, Forlì, Piacenza, Ravenna) e Trentino - Alto Adige (provincia autonoma di Trento)

dimezzata rispetto al 2006 la provincia concentra quasi il 39% della produzione di latte certificato della regione.

Segue, con circa 131 mila tonnellate di latte, la provincia di Verona, che registra un aumento cospicuo rispetto al 2006, e la provincia di Padova. Quest'ultima presenta un andamento decisamente negativo fino al 2009, dovuto alla chiusura di alcuni stabilimenti produttivi, per poi riprendersi nel 2010, fino a superare nel 2012 le 83 mila tonnellate, stabilizzandosi poi su questo livello, con un valore comunque notevolmente inferiore rispetto al 2006 (-28,6%).

Allo stesso modo, l'incidenza del latte certificato rispetto a quello prodotto nella provincia è notevolmente diminuita soprattutto nelle province di Padova (da una quota del 51% ad una del 39%) e Vicenza (dal 75% al 42% circa), mentre è cresciuta a Verona e Rovigo. Anche questo dato fornisce delle interessanti indicazioni che confermano la tendenza generale della regione: se infatti è pur vero che anche la produzione di latte è in calo, la flessione registrata dal latte certificato per la produzione di Grana Padano DOP è percentualmente maggiore. Ciò significa che negli anni sono mutate le scelte degli allevatori e dei produttori, che destinano una quota meno rilevante della loro produzione a questo prodotto.

ASIAGO: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Asiago DOP (poco meno di 185 mila tonnellate nel 2014), rappresenta una quota di circa il 93% del totale del latte utilizzato per la produzione di questo formaggio nell'area prevista dal disciplinare⁴ (circa 198 mila tonnellate nel complesso, -11,6% dal 2006); il rimanente viene prodotto nella provincia di Trento (tab. 11).

Tab. 11 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Asiago DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

ASIAGO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/2006
Allevamenti	2.412	2.344	1.985	1.984	2.046	1.042	1.593	1.512	1.447	-40,0
Latte certificato (t)	224.379	216.642	217.650	218.748	209.280	207.340	208.158	197.658	198.355	-11,6
Latte certificato Veneto (t)	206.581	200.967	203.516	204.666	194.446	192.778	193.185	184.075	184.506	-10,7
Produzione latte Veneto (t)	562.237	552.438	533.933	526.825	529.416	533.640	546.312	528.909	534.598	-4,9
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7	36,1	35,4	34,8	34,5	-6,1

Provincia	Latte certificato (t)									
Vicenza	173.154	154.496	151.508	166.497	161.852	160.939	159.577	140.383	144.226	-16,7
Padova	2.293	2.614	3.592	3.822	3.880	4.593	6.420	3.933	3.461	50,9
Treviso	31.134	43.856	48.416	34.348	28.715	27.246	27.188	39.759	36.819	18,3
Veneto	206.581	200.967	203.516	204.666	194.446	192.778	193.185	184.075	184.506	-10,7

	Produzione latte (t)									
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	327.912	338.394	-3,3
Padova	127.767	123.566	121.539	117.374	117.296	118.472	120.875	118.647	109.756	-14,1
Treviso	84.667	79.179	75.840	76.579	82.514	83.710	87.241	82.350	86.449	2,1
Veneto	562.237	552.431	533.934	526.821	529.416	533.640	546.312	528.909	534.598	-4,9

	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)									
Vicenza	49,5	44,2	45,0	50,0	49,1	48,6	47,2	42,8	42,6	-13,9
Padova	1,8	2,1	3,0	3,3	3,3	3,9	5,3	3,3	3,2	75,7
Treviso	36,8	55,4	63,8	44,9	34,8	32,5	31,2	48,3	42,6	15,8
Veneto	36,7	36,4	38,1	38,8	36,7	36,1	35,4	34,8	34,5	-6,1

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

Il latte destinato a questo prodotto rappresenta una quota del 34,5% del latte prodotto nella zona di produzione ammessa in Veneto, in leggera flessione rispetto agli anni precedenti (-6% rispetto al 2006). Gli allevamenti certificati nel 2014 sono diminuiti di 965 (-40% rispetto al 2006); negli stessi anni, la produzione di latte certificato è scesa del 10,7%, una percentuale superiore alla flessione della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare in

⁴ L'area di produzione di Asiago prevista dal disciplinare comprende, oltre alla provincia di Vicenza e parte di quelle di Padova e Treviso, in Veneto, anche parte della provincia autonoma di Trento in Trentino - Alto Adige.

Veneto (-4,9%). A livello di singola provincia, il 78% del latte certificato in Veneto per essere destinato alla produzione di Asiago DOP viene lavorato a Vicenza; nonostante le quantità siano in netto calo (144.200 t circa, -16,7% rispetto al 2006), l'incidenza rispetto al totale del latte prodotto in provincia si mantiene poco al di sotto del 43%. Quantità di latte certificato in aumento invece a Padova, dove tuttavia l'incidenza sul totale del latte prodotto si ferma al 3,2%. Nella provincia di Treviso, l'andamento delle quantità e di conseguenza anche dell'incidenza sul totale del latte prodotto è stato dapprima crescente (fino al 2008) e poi decrescente, fino al suo livello più basso nel 2012; si registra, poi, una consistente ripresa nel 2013 e infine una nuova flessione nel 2014, quando le quantità sono scese a 36.820 t circa (comunque superiore del 18% rispetto al 2006) e la quota si è attestata al 42,6% (+15,6%).

PROVOLONE VALPADANA: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Provolone Valpadana DOP (circa 21.000 tonnellate nel 2014), rappresenta una quota di circa il 40,6% del totale del latte utilizzato per la produzione di questo formaggio nell'area prevista dal disciplinare⁵ (poco più di 52.000 tonnellate, -46,2% rispetto al 2006); il rimanente viene prodotto quasi completamente in Lombardia (59,4%).

L'incidenza del latte destinato a questo prodotto a DO sul totale del latte prodotto nella zona di produzione ammessa in Veneto è relativamente bassa (2,5% nel 2014) ed è in calo di circa il 9,9% rispetto al 2006 (tab. 12).

Tab. 12 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Provolone Valpadana DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

PROVOLONE VALPADANA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/2006
Allevamenti	913	1.065	901	1.054	1.066	1.109	1.075	918	866	-5,1
Latte certificato (t)	97.319	96.265	97.132	88.029	77.293	69.319	67.310	57.930	52.390	-46,2
Latte certificato Veneto (t)	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	24.124	21.749	22.971	21.251	-13,4
Produzione latte Veneto (t)	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098	843.363	852.640	829.617	857.351	-3,9
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6	2,9	2,6	2,8	2,5	-9,9

Provincia	Latte certificato (t)									
Verona	3.991	5.821	5.687	6.196	7.428	4.226	3.693	2.404	2.373	-40,5
Vicenza	20.539	23.331	25.322	26.005	22.480	19.898	18.055	20.566	18.879	-8,1
Padova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	24.529	29.152	31.009	32.202	29.908	24.124	21.749	22.971	21.251	-13,4

Provincia	Produzione latte (t)									
Verona	289.315	286.356	286.471	277.772	276.776	279.654	280.117	275.439	284.921	-1,5
Vicenza	349.803	349.686	336.555	332.868	329.606	331.457	338.196	327.912	338.394	-3,3
Padova	227.424	222.042	219.543	217.118	210.234	210.036	211.190	204.050	210.595	-7,4
Rovigo	25.491	25.566	24.049	22.410	22.482	22.216	23.137	22.216	23.441	-8,0
Veneto	892.033	883.650	866.618	850.168	839.098	843.363	852.640	829.617	857.351	-3,9

Provincia	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)									
Verona	1,4	2,0	2,0	2,2	2,7	1,5	1,3	0,9	0,8	-39,6
Vicenza	5,9	6,7	7,5	7,8	6,8	6,0	5,3	6,3	5,6	-5,0
Padova	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rovigo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,7	3,3	3,6	3,8	3,6	2,9	2,6	2,8	2,5	-9,9

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega.

Negli anni considerati, gli allevamenti certificati sono diminuiti del 5,1%, dopo un graduale aumento nel periodo 2009-2011, mentre la quantità di latte certificato per la produzione di questo formaggio a DO in Veneto è calata addirittura del 46,2%, un valore molto più elevato

⁵ L'area di produzione del Provolone Valpadana DOP prevista dal disciplinare comprende, oltre alle province di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo in Veneto, la provincia di Cremona e parte di quelle di Brescia, Bergamo, Mantova e Lodi in Lombardia, la provincia di Piacenza in Emilia - Romagna e parte della provincia autonoma di Trento.

della flessione della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare in Veneto (-13,4%).

La quantità di latte utilizzato per la produzione del Provolone si concentra per l'89% nella provincia di Vicenza (19 mila t), che registra una riduzione di quasi l'8,1% rispetto al 2006, e la cui incidenza è scesa al 5,6% sul totale del latte prodotto nella provincia. Il rimanente viene prodotto nella provincia di Verona (quasi 2,4 mila t, -40,5%) con un'incidenza dello 0,8% sul latte prodotto. A Padova e Rovigo non risulta che venga destinato latte per la produzione di questo formaggio.

MONTASIO: la quantità di latte veneto certificato per la produzione di Montasio DOP (circa 24.000 tonnellate nel 2014), rappresenta una quota di circa il 51% del totale del latte destinato per la produzione di questo formaggio (47,5 mila tonnellate nel complesso); il rimanente 49% viene lavorato nella regione Friuli-Venezia Giulia e registra una continua diminuzione, stabilendosi nel 2014 a -48 punti percentuali rispetto al 2006. Nella zona di produzione prevista dal disciplinare⁶ in Veneto, il latte destinato a questo prodotto a DO rappresenta una quota del 5,5% del latte prodotto, in crescita rispetto al 2006, ma in calo rispetto al 2009 (tab. 13).

Tab. 13 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Montasio DOP e incidenza sul latte prodotto: quadro riassuntivo e dettaglio per provincia.

MONTASIO	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Var. % 2014/2006
Allevamenti ⁽¹⁾	n.d.	1.493	1.548	1.529	1.649	1.374	1.380	1.349	1.357	-9,1
Latte certificato (t)	64.479	63.820	64.990	70.661	64.783	66.588	63.077	55.685	47.455	-26,4
Latte certificato Veneto (t)	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	20.242	24.174	26.464	24.206	22,2
Produzione latte Veneto (t)	468.464	447.543	437.949	430.832	438.133	440.133	442.225	426.618	438.681	-6,4
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3	4,6	5,5	6,2	5,5	30,5

Provincia	Latte certificato (t)									
Treviso	14.126	15.620	16.977	22.395	19.191	16.075	19.440	21.679	19.426	37,5
Belluno	2.724	3.046	2.721	3.108	3.657	3.745	4.400	4.496	4.493	64,9
Venezia	369	329	348	378	310	422	334	289	287	-22,2
Padova	2.590	2.268	2.917	1.566	-	-	-	-	-	-
Veneto	19.808	21.263	22.963	27.448	23.159	20.242	24.174	26.464	24.206	22,2

Provincia	Produzione latte (t)									
Treviso	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	160.326	165.874	-5,6
Belluno	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	44.576	45.589	46.383	48.911	5,7
Venezia	62.224	59.240	53.264	52.192	52.833	54.328	54.074	48.134	49.884	-19,8
Padova	184.236	167.975	172.671	169.565	176.442	176.233	178.583	171.775	174.013	-5,5
Veneto	468.464	447.544	437.950	430.828	438.133	440.133	442.225	426.618	438.681	-6,4

Provincia	Incidenza latte certificato/latte prodotto (%)									
Treviso	8,0	9,0	10,1	13,5	11,7	9,7	11,9	13,5	11,7	45,7
Belluno	5,9	6,6	6,2	7,1	8,2	8,4	9,7	9,7	9,2	56,1
Venezia	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,8	0,6	0,6	0,6	-3,0
Padova	1,4	1,4	1,7	0,9	-	-	-	-	-	-
Veneto	4,2	4,8	5,2	6,4	5,3	4,6	5,5	6,2	5,5	30,5

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Aega.

Gli allevamenti certificati sono diminuiti del 9,1% rispetto al 2007 ed il latte certificato ha subito una riduzione del 26,4%; in Veneto però si ha avuto un aumento pari al 22%, a fronte di un calo di circa il 6,4% della produzione di latte nella zona ammessa dal disciplinare nella nostra regione. Tutto ciò spiega il miglioramento della quota di incidenza del latte certificato rispetto al 2006, nonostante nel 2010 questa sia diminuita dopo un trend positivo negli anni precedenti.

L'incremento delle quantità di latte utilizzato si deve principalmente alla provincia di Treviso, che con circa 19.430 t (+37,5% rispetto al 2006) concentra le maggiori quantità di latte utilizzato nella nostra regione per la produzione di Montasio (oltre l'80% del totale). L'incidenza rispetto al latte prodotto in provincia è però scesa nel 2014 all'11,7%, dopo due

⁶ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende, oltre alle province di Treviso e Belluno, parte di quelle di Padova e Venezia in Veneto, e tutte le province della regione Friuli - Venezia Giulia.

periodi dal trend positivo, 2006-2009 e 2012-2013. In aumento anche il latte certificato a Belluno (circa 4.500 t), che ha raggiunto un'incidenza del 9,2% sul totale del latte prodotto in provincia; in flessione invece le quantità certificate nella provincia di Venezia e addirittura azzerate quelle di Padova.

MONTE VERONESE: la quantità di latte certificato per la produzione di Monte Veronese DOP nel 2014 è stata di poco superiore alle 9.200 tonnellate registrando una crescita addirittura del 73,1% rispetto al 2006 e la sua incidenza sul totale del latte prodotto nell'area prevista dal disciplinare⁷ è salita al 6,8% nel 2014, livello massimo raggiunto nel periodo di riferimento. Negli anni considerati infatti, il latte certificato è aumentato in maniera più che proporzionale rispetto a quello prodotto nella zona ammessa dal disciplinare (+27%) a fronte di una consistente diminuzione degli allevamenti (-55,3%) (tab. 14).

Tab. 14 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Monte Veronese DOP e incidenza sul latte prodotto.

MONTE VERONESE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	var 2014/2006
Allevamenti	295	293	237	241	147	159	151	132	132	-55,3
Latte certificato (t)	5.349	5.710	6.248	7.176	6.967	8.140	7.118	6.900	9.258	73,1
Produzione latte (t)	107.174	127.411	129.616	123.543	125.860	147.679	147.924	124.790	136.252	27,1
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	5,0	4,5	4,8	5,8	5,5	5,5	4,8	5,5	6,8	36,2

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea

CASATELLA TREVIGIANA: per questo formaggio, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008, gli allevamenti certificati nel 2014 sono più che raddoppiati e la quantità di latte certificato utilizzato per la produzione è aumentata del 9,8% rispetto al 2008, attestandosi a poco più di 3.000 tonnellate, nonostante una significativa flessione rispetto al precedente biennio 2012/13. Negli stessi anni, nell'area di produzione ammessa dal disciplinare (l'intera provincia di Treviso), il latte prodotto è diminuito dell'1,2%, per cui l'incidenza del latte certificato su quello prodotto si è attestata all'1,9%, in diminuzione rispetto agli anni precedenti (tab. 15).

Tab. 15 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Casatella Trevigiana DOP e incidenza sul latte prodotto.

CASATELLA TREVIGIANA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	var. % 2014/2008
Allevamenti	3	30	35	57	73	73	74	69	66	88,6
Latte certificato (ton)	-	409	2.796	2.305	2.954	3.134	3.768	3.723	3.070	9,8
Produzione latte (ton)	175.731	174.134	167.900	165.291	164.485	164.997	163.979	160.326	165.874	-1,2
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	-	0,2	1,7	1,4	1,8	1,9	2,3	2,3	1,9	11,1

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

PIAVE: per questo formaggio, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2010, non è possibile effettuare un confronto nel periodo finora considerato. Tuttavia, limitando l'analisi agli ultimi anni, emergono comunque degli aspetti interessanti (tab. 16): nella zona ammessa dal disciplinare (l'intera provincia di Belluno), gli allevamenti si sono riportati al livello del 2010, dopo una leggera crescita nel biennio 2011-12. Il latte certificato è invece aumentato sensibilmente (+38,5%), a fronte di un aumento della produzione di latte del 10,2%. Di conseguenza, nel 2014 l'incidenza del latte certificato sul totale del latte prodotto nella zona ammessa dal disciplinare ha raggiunto il 50,8%, in crescita di oltre il 25% rispetto al 2010,

⁷ L'area di produzione prevista dal disciplinare comprende esclusivamente alcuni comuni della parte più settentrionale della provincia di Verona.

senza “sottrarre” quantitativi di latte prima certificato per la produzione di altri formaggi DOP (Montasio).

Tab. 16 - Quantità di latte certificato utilizzato nella produzione di Piave DOP e incidenza sul latte prodotto.

PIAVE	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	var. % 2014/2010
Allevamenti					185	187	193	188	185	0,0
Latte certificato (ton)					17.947	21.372	24.479	21.957	24.856	38,5
Produzione latte (ton)	46.273	46.195	44.115	43.781	44.373	44.576	45.589	46.383	48.911	10,2
Incidenza latte certificato/ latte prodotto Veneto (%)	-	0,0	0,0	0,0	40,4	47,9	53,7	47,3	50,8	25,6

Fonte: (1) elaborazione Veneto Agricoltura su dati CSQA; (2) stima Veneto Agricoltura su dati Sian e Agea.

In **conclusione**, le principali indicazioni che emergono dall'indagine effettuata sono:

- una generale minor incidenza del latte certificato rispetto al latte prodotto in Veneto (passata dal 62,4% nel 2006 al 58,2% nel 2014), principalmente dovuta alla minor produzione di Grana Padano e in minima parte di Asiago, mentre è in crescita la quantità di latte certificato utilizzata per la realizzazione degli altri formaggi DOP veneti;
- di conseguenza, questa dinamica sta a significare una sostanziale maggiore diversificazione della produzione dei trasformatori veneti, che oltre a Grana Padano e Asiago, si stanno orientando verso la produzione anche degli altri formaggi DOP veneti, e più in generale verso tipologie di prodotti derivati del latte più di “moda” (formaggi freschi o molli, yogurt, ...), la cui domanda è in aumento per le nuove esigenze dietetiche e salutistiche dei consumatori. Probabilmente tali scelte di diversificazione verso prodotti dai maggiori significati simbolici, dove il prezzo non è più la variabile critica per il successo, comportano minori rischi di svalutazione degli investimenti nel tempo, maggior rotazione e un più breve ciclo finanziario del prodotto che permette un più veloce rientro dei costi sostenuti.